

gratificazione, ma ricevono il mandato dalla comunità, a cui importa che quei bambini e ragazzi vengano educati secondo i parametri evangelici riconosciuti da tutti i parrocchiani. Purtroppo, nei tempi passati, ai catechisti è stata conferita una delega esclusiva “alla trasmissione della religione” sia dai familiari, sia dai credenti, come se i catechisti fossero gli esperti esclusivi in materia, opprimendoli anche con le troppe aspettative circa i risultati auspicati. Viceversa, come risulta dalla stessa etimologia, il significato di delegare non implica soltanto ‘affidare ad altri incarichi da compiere in propria vece’; si tratta altresì di condividere le responsabilità e di compartecipare consapevolmente alla crescita di qualcuno.

La comunità intera è testimone del Vangelo con l’esempio della sua vita familiare e lavorativa, con la sua partecipazione alla messa, ai gruppi parrocchiali, al volontariato, nelle sue modalità di relazione interne e di aiuto verso le persone più in difficoltà.

Come espresso dalla Conferenza Episcopale Italiana “non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione di un’intera comunità” che, secondo il Direttorio Catechistico Generale (1971) “è condizione, luogo, soggetto, oggetto e meta della catechesi”. In sintesi, la comunità è catechesi vivente ed il catechista/animatore svolge la funzione dell’interprete, in quanto esprime ciò che la comunità vive e professa nel nome di Gesù Cristo. Può essere oggetto di catechesi solo ciò che veramente si realizza nella comunità, perché “senza comunità di fede non c’è comunicazione della fede”.

(E. Alberich – *La catechesi oggi*). Gabriella

## AVVISI

**10 novembre:** nella Messa delle 10,00 alla Pentecoste e in quella delle 11,15 all’Ascensione: **Cresime**

### Letture di domenica 10 novembre

*Re 17,10-16; Salmo 145; Ebrei 9,24-28; Marco 12,38-44*

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Torino, Via Bonfante n. 3

Tel. 011 311 5422

ascensione.to@gmail.com

Cell. 329 98 35 790

www.ascensione-pentecoste.it

redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE

Torino, Via Filadelfia n. 237/11

Tel. 011 311 48 68

parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione

446

Pentecoste

**Domenica 3 novembre 2024**

**1° NOVEMBRE,  
PERCHÉ SI FA FESTA**

Ho provato a chiederlo ad alcune persone. Ecco alcune risposte:

- \* è una festa molto antica, in Piemonte risale alle popolazioni celtiche;
- \* era un modo per onorare gli Eroi caduti nelle varie battaglie;
- \* era anche un modo per infondere “fiducia” che tra il cielo e la terra, il prima ed il dopo, c’è un “qualcosa” che ci tiene uniti in “comunione” vivi e defunti;
- \* la Chiesa parla di “comunione dei Santi” come legame di tutti Battezzati, vivi e salvati dalla Pasqua di Cristo.

Di questo modo di pensare e agire abbiamo notizie fin dal IV secolo in Oriente, riportato poi in Occidente nel secolo IX.

La devozione verso i Santi elencati nel calendario ha coinvolto anche la memoria dei propri cari defunti e così al primo novembre si è unito il

2 novembre sostenuto dalla Chiesa con liturgie solenni, preghiere, indulgenze e festeggiamenti. In questa cornice trovano spazio i simboli della festa: castagne, vino e diverse tradizioni ancora rintracciabili oggi.

Ultimamente la festa dei Santi ed il ricordo dei morti si



sta trasformando con la diffusione dell'antica tradizione scozzese-irlandese portata in America, che prende il nome di "Halloween".

Per i Cristiani è un invito a coltivare la Fede nella Pasqua di Gesù Cristo, per dare senso all' esistenza umana sulla terra, fatta di gioie e di fatiche, di salute e di malattia, di vita e di morte, di ciò che vediamo e di ciò che non vediamo, delle cose materiali è delle cose spirituali... È anche una bella occasione per verificare il contenuto del Vangelo e la solidità-fragilità della nostra Fede.

In questi giorni facciamo spazio anche alla preghiera, per condividere qui in terra ciò che già oggi i Santi, insieme a coloro che ci hanno preceduto, possiedono... pace, luce e gioia.

don Oreste

## LA PAROLA RISUONA

Deuteronomio 6,2-6; Salmo 17;  
Ebrei 7,23-28; Marco 12,28-34

Uno scriba chiede a Gesù: qual è il primo di tutti i comandamenti? Egli risponde citando il Deuteronomio:

*"Ascolta Israele.*

*Amerai il Signore Dio tuo con tutto te stesso.*

*Amerai con tutto il cuore, l'anima, la mente e la forza.*" Ogni parte di noi è avvolta da questo amore. Basta abbandonarci, lasciarci andare. E oggi è così difficile, in un mondo dove ognuno guarda solo a se stesso e tiene tutto per sé, dove ci sono tante divisioni.

Abbiamo iniziato in ottobre l'anno di catechismo con la festa, e noi catechiste ci siamo riunite con i genitori, che hanno manifestato il



desiderio che i bambini conoscano Gesù, e condividano un percorso di crescita con degli amici, con la guida delle

catechiste.

C'è una ricerca, nelle famiglie, e in ciascuno di noi, di qualcosa che dia senso. Qual è il cammino da seguire, qual è il comandamento?

Gesù risponde: AMERAI.

"Al futuro, perché l'amore è il futuro del mondo e senza amore non c'è futuro: vi amerete, altrimenti vi distruggerete. E poi per vivere bene, perché la bilancia su cui si pesa la felicità di questa vita è dare e ricevere amore.

Prima ancora però c'è un 'coman-

damento zero': Shemà, ascolta, non dimenticare". (Ermes Ronchi) Apri il tuo cuore.

*"Amerai il prossimo tuo come te stesso."*

E di più. A piene mani.

Metterai da parte te stesso per fare spazio all'altro.

Non è facile, ma è ciò che può fare felici.

E questa domenica viene dopo il giorno dei Santi, essi sono felici per sempre, sono quelle persone che in tanti modi, anche in mezzo a mille tempeste e prove della vita, hanno saputo ascoltare. L'ascolto si è fatto

conoscenza, preghiera, adesione concreta. E dunque si è fatto amore. I Santi sono coloro che hanno ascoltato e amato.

Amerai il Signore Dio tuo, egli sarà il centro della tua vita, in tutti i suoi aspetti.

Tutti siamo chiamati ad ascoltare, a scoprire la bellezza di questo amore, a viverlo senza compromessi, anche quando questo comporta scelte difficili, anche quando c'è la sofferenza.

Amare dà il senso e trasforma la vita.

Giusy T.

## "MANDATO"

*Dio si fida della comunità che si affida affidando.*

Durante la messa di domenica 20 ottobre in entrambe le nostre parrocchie è stato conferito il mandato a catechisti ed animatori. Trattasi di un ministero, ossia di un servizio che viene svolto in favore di altri. L'etimologia del termine mandato richiama il verbo 'affidare' e, quindi, implica la volontà di un soggetto di 'affidare qualcosa a qualcuno'. A questo proposito, mi limito semplicemente a riportare qualche spunto di quanto spiegato don Ilario. Innanzitutto c'è la vocazione, ovvero la chiamata di Dio a cui le persone rispondono. Il Signore ci invita all'amore fraterno e ci manda come testimoni di

questa misericordia. Ma il "mandato" chiama in gioco anche il ruolo della comunità cristiana, di ognuno di noi; catechisti ed animatori non agiscono per sterile auto-

